

tage, si immerse totalmente nel lavoro dando alla luce tre raccolte di Lieder (op. 84, 85, 86), il Quintetto per archi in Fa maggiore (op. 88) e il **Trio in Do maggiore op. 87**, opera che rimase negletta allo stesso autore, che non ne parlò mai molto nella sua corrispondenza.

Chi invece ne apprezzò subito l'inventiva e la fattura fu la sua amica Clara Schumann che il 1 agosto 1888 scrisse: «Un trio come il tuo è stato un vero e proprio tonificante musicale. Se solo avessi gli strumenti a portata di mano! [...] Ecco davvero un altro magnifico lavoro! C'è così tanto in esso che mi delizia, e quanto mi piacerebbe sentirlo suonare adeguatamente! Adoro ogni movimento e come si sviluppano magnificamente! Sono così affascinata dal modo in cui un motivo segue l'altro, come a fraseggio segue fraseggio. Lo Scherzo è splendido, come lo è l'Andante, con il suo motivo vivace. [...] Quanto è innovativo l'ultimo movimento e, inoltre, interessante nelle sue combinazioni estremamente artistiche!»

I suoi contemporanei non furono così magnanimi come Clara, e defi-

nirono il Trio un'opera poco riuscita, fredda ed estremamente "costruita". Tuttavia, la musica cameristica con pianoforte per Brahms fu sempre una sorta di sperimentazione "in piccola scala" per giungere alla composizione strumentale più ampia e in grande stile. In questo caso, il Trio op. 87 risponde alla funzione di essere un ponte fra la Seconda e la Terza sinfonia, un esercizio di raffinata maestria compositiva – capace di far germogliare da semplici frammenti tematici un intreccio solido e articolato – per raggiungere quel mondo espressivo maturo e profondo a cui Brahms sarebbe arrivato con le sue ultime Sinfonie.

Alice Fumero

Consigli di lettura

- Clara Wieck e Johannes Brahms, *Lettere 1853-1896 vol.1* (2019) e *vol. 2* (in preparazione), LeMus, Ivrea.
- Alberto Cima Vivarelli, *Franz Joseph Haydn. Una guida all'ascolto*, Zecchini Editore, Varese 2020.

LeMus

ASSOCIAZIONE

LeMus è un'associazione culturale di divulgazione musicale che promuove la musica attraverso eventi e libri. Iscriviti alla newsletter e seguici sui social per conoscere tutte le nostre novità!



www.lemusedizioni.com



@LeMusEdizioni



@EdizioniLemus



@lemusedizioni



LeMus

EVENTI E PUBBLICAZIONI



Stagione concertistica «Gli Accordi Rivelati»

Domenica 20 febbraio 2022 • Teatro Giacosa, Ivrea

Note di sala a cura di Associazione LeMus

A Dresda:

un periodo triste per Robert Schumann

Tra la fine del 1846 e l'inizio del 1847 i coniugi Schumann erano in viaggio per promuovere la musica di Robert (1810-1856). Vienna, che molti anni prima aveva tributato una calda accoglienza alla virtuosa pianista Clara Wieck, ora si dimostrava ostile e insensibile; il pubblico della capitale austriaca, sempre più soggiogato dalle facili melodie dell'opera di Meyerbeer e degli italiani, era incapace di capire la musica intima e confidenziale dell'allora quasi sconosciuto Schumann. Alla terza serata viennese, il 1 gennaio 1847, il Concerto per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in Si bemolle, diretti dall'autore, furono accolti con molta freddezza.

Ripartirono, affranti, per Praga, Brno e Berlino: nonostante lo scarso successo ottenuto anche in queste città, gli Schumann pensarono seriamente

di lasciare Dresda – dove vivevano dal 1844 – per trasferirsi a Berlino. A Dresda, d'altronde, Robert occupava il posto non retribuito (!) di direttore della Società Corale e Clara non aveva veri amici; a Berlino, invece, vivevano la madre di Clara e la sorella di Mendelssohn, Fanny. Proprio la morte di quest'ultima, però, mise la parola fine al progetto.



Veduta di Dresda (1850 circa)

In seguito, nel luglio 1847, Robert lesse sui giornali che il posto di direttore nel Conservatorio di Vienna si era reso vacante ed egli sarebbe stato felice di ottenere l'incarico: «mi sento tanto

più qualificato ad ottenere il posto di direttore, in quanto la salute e le forze mi sono tornate», dichiarò in una lettera. In effetti, dopo l'estate egli compose con grande facilità diverse opere, fra le quali il **Trio in Fa maggiore (op. 80)**. La musica di questo periodo è espressione di quella estetica tanto ostica al pubblico dei suoi concerti: una musica di "contenuto" in chiara contrapposizione alla musica virtuosistica ed effimera di origine belcantistica che tanto andava di moda. Non è un caso, quindi, che il Trio ruoti insistentemente intorno al registro medio, resistendo alla tentazione di sfoggiare i registri più acuti e brillanti degli strumenti. La sua musica richiama chiaramente i tre modelli – Schubert, Beethoven e Bach – dai quali trae l'ispirazione, la logica armonico-contrappuntistica e la poetica adatte a contrapporsi alla musica allora più "commerciale".

Nonostante l'entusiasmo e la fiducia che questa composizione instillò in Robert, l'annuncio della morte del caro amico Felix Mendelssohn (colpito da un attacco di apoplezia il 4 novembre) scombinò nuovamente i suoi piani di cambiamento. Dopo il funerale a Lipsia, Robert tornò a Dresda e vi si rinchiuso come in una torre di silenzio, perdendo ogni forma di iniziativa.

A Londra: il periodo più felice di Joseph Haydn. Trio in Mi maggiore HOB.XV:28

Nel 1790 Haydn (1732-1809) si trovava presso Esterháza, la dimora ungherese del principe Nicolaus Esterházy, per la cui famiglia prestava servizio da oltre trent'anni. Dalle lettere di quel periodo, però, affiora un senso di profonda depressione causata dallo stile di vita a corte, ormai divenuto per lui un'insopportabile schiavitù, e dalla nostalgia dell'ambiente più salubre e vivace di Vienna.



Tuttavia, il problema si risolse quando gli giunse la notizia della morte improvvisa del principe Nicolaus il 28 settembre 1790: il principe Anton, fratello e successore di Nicolaus e uomo privo di sensibilità musicale, aveva congedato l'orchestra, gli attori e la troupe dell'opera.

Haydn, ormai sessantenne, si trovò libero dai pressanti incarichi di corte e – sebbene Anton gli avesse aumentato il vitalizio con la clausola di mantenersi al servizio degli Esterházy per eventuali

incarichi pur abitando a Vienna – nelle possibilità di accettare la proposta di Johann Peter Salomon di intraprendere un viaggio in Inghilterra e dirigere le sue sinfonie con una grande orchestra. Impressionato dalla maestosità dell'oceano durante la traversata, Haydn fu anche molto colpito dalla città di Londra, nel pieno della Rivoluzione industriale, e dalla sua straordinaria vita musicale, particolarmente vivace grazie all'aumento del consumo da parte di un ricco ceto borghese.

Preceduto dalla notizia del suo arrivo, annunciato da tutti i giornali, Haydn ebbe un'accoglienza trionfale. Incontrò diversi compositori, come J.L. Dussek e Muzio Clementi, e fu introdotto nell'alta società. La vita nella capitale si dimostrò subito frenetica: l'11 marzo 1791 venne inaugurata la stagione concertistica e Haydn, per la prima volta, si trovò davanti a un pubblico numeroso ed eterogeneo in luogo della ristretta cerchia degli ascoltatori di Esterháza. Risalgono a questo periodo le Sinfonie "Londinesi" (dalla n. 93 alla 104), due grandi oratori (*Le Stagioni* e *La Creazione*), sei Quartetti (op. 71 e 74), diverse sonate per pianoforte e almeno tre gruppi di **Trii**, tutti dedicati a delle donne: il terzo e ultimo gruppo, H XV: 27 e 29, furono dedicati all'amica Therese Jansen, celebre virtuosa del pianoforte che nel 1795 sposò un figlio dell'incisore Francesco Bartolozzi e alle cui nozze Haydn fu testimone. Haydn

definiva i suoi trii come «sonate per pianoforte con accompagnamento di violino e violoncello»: la parte pianistica è preponderante, perfetta nella sua eleganza e nel suo virtuosismo per una pianista come Therese. Il Trio, nella sua ricerca timbrica e nella cura delle linee cantabili, mostra tutta la maturità del compositore, il quale produce una musica che non è semplice intrattenimento domestico, ma che è anche capace di esplorare un'ampia gamma emotiva.

A Bad-Ischl: una vacanza funestata dal maltempo per Brahms

Nel 1882, Brahms decise di trascorrere le vacanze estive nella città termale di Bad-Ischl in un grazioso cottage situato alla periferia della città, vicino al fiume Traun, lontano dal quartiere dei visitatori e comodo per le sue amate passeggiate. Purtroppo, però, il tempo fu pessimo e il compositore si lamentò del freddo e delle burrasche di neve che spazzavano il paese in pieno maggio. Costretto a rimanere confinato nel cot-

